



Infermieri per sant'Agostina

Si inizia l'Ufficio diocesano di pastorale della salute e dell'Ordine degli infermieri provinciali, si terrà il prossimo 29 aprile alle 11, nella cappella dell'ospedale reatino San Camillo de Lellis, la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Pompili, in onore di sant'Agostina Pietrantoni, la santa sabbina patrona degli infermieri. In tale occasione sarà distribuita la lettera della diocesi agli operatori socio-sanitari.

L'intensa omelia del vescovo Pompili nella celebrazione della Messa crismale



Sacerdoti e fedeli riuniti in Cattedrale per la Messa crismale ascoltano l'omelia del vescovo (Fotoflash)

«Fede: non solo "deposito", è andare incontro al futuro»

Sacerdoti e fedeli radunati in gran numero in Cattedrale per la liturgia che celebra il sacerdozio di Cristo. Il rinnovo delle promesse sacerdotali tra i presbiteri, la benedizione dei santi oli per tutte le parrocchie

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Come Chiesa si riparte sempre, anche se un po' feriti, o per dirla con un termine più sentito da queste parti, "terremotati". È se pure l'incendio di Notre-Dame diventa uno stimolo a ripartire, significa che non bisogna mai fermarsi al passato, ma anzi, saper fare riferimenti alle radici, alla memoria,

proprio per impostare un nuovo futuro. Ha voluto fare questo riferimento alla tragedia di Parigi, il vescovo Pompili, nell'omelia della celebrazione che, alla vigilia del Triduo pasquale, esprime in modo profondo il senso di comunità diocesana, festeggiando in particolare il presbitero. Parlando ai preti, secolari e religiosi, che riempiono metà della navata della Cattedrale nell'unico giorno di tutto l'anno che li vede presenti al completo attorno al pastore, e ai tanti fedeli che sono convenuti in Santa Maria per la Messa crismale, monsignor Domenico commenta tre passaggi del brano evangelico appena proclamato: quello di Gesù che, nella sinagoga della sua Nazaret, legge, e applica poi a sé stesso, il rotolo del profeta Isai sull'«unto del Padre». Partendo da quel suo tornare al luogo "dove era cresciuto": «un ritorno a casa», commenta il vescovo, che «ha il suo fascino, ma comporta anche un rischio. Il fascino è immaginare di ritrovare esattamente quel che si è lasciato. Il rischio è che le persone nel frattempo non siano più le stesse».

Proprio questo accade «a quelli di Nazareth che non si accorgono di come è cambiato Gesù che pure avevano visto crescere». Un errore che spesso commettiamo anche noi, e cioè «valutare il presente in base al passato. Mentre il presente va compreso spingendosi in avanti. Per questo non basta attendere il futuro. Bisogna andargli incontro. Questa, anzi, è la fede: andare



Il vescovo Pompili incensa i santi oli

incontro al futuro. Il che è un'avventura mai compiuta e non soltanto un "deposito" da custodire. Ed ecco il riferimento alla Cattedrale di Parigi devastata dalle fiamme: Notre-Dame, dice monsignor, «sarà ricostruita, ma quello che è stato un disastro può diventare un nuovo inizio». Così la Chiesa, che sembra a volte in rovina: ritrovarsi "accacciata" deve essere visto non come la fine, «ma solo un inizio che reclama nuova vitalità». Secondo passaggio del brano evangelico evidenziato: la sequenza dei gesti compiuti dal Cristo dopo aver letto il passo del profeta. L'evangelista Luca annota infatti che «Gesù prima legge e poi siede». Quello stare seduti, sottolinea il presule, «non è solo un segno di prossimità, ma anche di

equilibrio». In questo "saper sedersi" del Cristo che pure era un gran camminatore va colto un insegnamento: «Il ministero pastorale oggi deve essere dinamico e non statico certamente, ma senza perdere la capacità di "stare con" perché maturino scelte coraggiose e controcorrente. Senza l'abituale capacità di ascolto e di incontro, non si pensi di guidare o di orientare gli altri». Infine, la frase pronunciata da Gesù che scatena il putiferio fra i suoi compaesani: quell'«Oggi si è adempita questa Scrittura» con cui egli si presenta come colui in cui Dio opera. Una concretezza, annota Pompili, che suscita reazione forte, perché «finché la fede si limita ad essere un sentimento interiore non c'è nessun problema, ma quando pretende di entrare nella storia, di chiamare a conversione, subito si alzano le barricate. Senza questa concretezza però Gesù Cristo rischia di essere un'evanescente per anime belle. Soltanto quando Cristo si trasforma in liberazione per sé e per gli altri si diffonde un alito di vita. Solo allora la chiesa fa promozione umana quando evangelizza veramente. Diventa questo l'augurio alla comunità diocesana che si appresta a rivivere la Pasqua, e in particolare al presbitero che, subito dopo, esprime l'annuale conferma dell'impegno del proprio ministero. Rinnovate le promesse sacerdotali: il momento tipico di questa celebrazione "anticamera" alle feste pasquali: la benedizione degli oli. Sono i diaconi, durante il canto del tradizionale inno O *Redemptor*, a portare all'altare le ampolle contenente l'olio degli infermi e quello dei catecumeni, e poi il più importante: quello che Pompili mescola con il balsamo profumato, insuffandolo in esso prima di pronunciare - accompagnato dall'imposizione delle mani di tutti i concelebbranti - la preghiera con cui si consacra il crisma. Terminata la liturgia, il vescovo affida a tutte le parrocchie i tre santi Oli, le cui ampolle vengono onorate con il profumo dell'incenso.



Via Crucis all'hospice

Porta il nome di San Francesco, ereditato dal vecchio ospedale psichiatrico nella cui area l'Asi di Rieti ha collocato il proprio hospice: nome a sua volta risalente ai tempi in cui il manicomio provinciale funzionava nell'ex convento accanto alla chiesa di San Francesco. E ora un sacerdote francescano, il conventuale Luigi Faraglia, spesso aiutato dagli altri due frati (il minore Marcello Bonforte e il cappuccino Antonio Tolomelli) che con lui compongono la fraternità interobbedienziale reatina, vi svolge il ministero di capellano. Una struttura che vuol particolarmente dire sofferenza, quella ubicata lungo la Terminiliese, do-



Un momento della Via Crucis

ve vengono ricoverati i malati allo stadio terminale. Particolarmente suggestiva, dunque, è stata la preghiera svoltasi nell'imminenza della Settimana Santa nei vialetti attorno all'hospice: una Via Crucis che, partendo dalla storica cancellata che segnava l'ingresso dell'ex ospedale psichiatrico, e risalita sulla collinetta su cui insiste la struttura sanitaria. Il pio esercizio, guidato da padre Faraglia affiancato dai confratelli e dal diacono Nazareno Iacopini, responsabile della pastorale della salute, è stato un momento di intensa spiritualità, reso ancora più toccante dai canti del Coro Valle Santa che ha animato l'intera processione.

La visita in azienda

Proseguono per il vescovo Pompili i momenti di incontro con le realtà lavorative del territorio. Nei giorni scorsi, in prossimità delle feste pasquali, il pastore si è recato due volte all'area industriale ubicata tra Rieti e Cittaducale, continuando le visite alle aziende del nucleo. Per la benedizione pasquale, il presule - accompagnato entrambe le volte



La benedizione alla Seko

dal responsabile della Pastorale sociale e del lavoro, don Valerio Shango, e dal locale parroco di Santa Rufina, don Emanuele Dell'Uomo D'Arme - si è recato alla Seko, azienda con sede a Rieti che produce propano domestico e sistemi di dogaggio a servizio di vari settori produttivi, e poi alla Tubi SpA, che produce e commercializza tubi in acciaio saldati per impianti e impieghi strutturali, la quale vede attivo lo stabilimento reatino accanto alla sede principale in A-bruzzo e agli altri due stabilimenti in Veneto e in Campania. Ogni volta, per monsignore, il saluto ai dirigenti, la visita agli impianti e agli uffici, l'incontro con le maestranze, oltre a un momento di preghiera e l'incoraggiamento a svolgere con dedizione e speranza il proprio lavoro come forma di santificazione e servizio alla società.

il progetto. Caritas e Arci, con i rifugiati si fa sartoria

Un nuovo progetto per coinvolgere i rifugiati, che nel percorso Sprar di Rieti sono in carico all'Arci e alla Caritas: il "Laboratorio di sartoria del riciclo", che i due organismi hanno lanciato in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la V Comunità Montana del Montepiano Reatino. Il progetto - finanziato coi contributi del fondo regionale e dello Sprar - vuol essere un'occasione di integrazione lavorativa creando scambio e confronto tra diverse nazionalità e culture, dando nuova vita a tessuti e abiti che finirebbero in discarica. La presentazione è avvenuta, alla presenza del presidente della Comunità Montana e dei responsabili degli enti coinvolti, sabato l'altro presso il Mako di via Micoccoli, allestendo il *red carpet*, il tipico tappeto rosso delle sfilate di moda: protagoniste le donne straniere che hanno dato sfogo alla loro spontaneità e voglia di ritrovare gioia lasciandosi alle spalle le storie tragiche da cui sono fuggite, assieme al talentuoso Kebba Ceesay, profugo del Gambia a cui questo laboratorio offre la possibilità di esprimersi dando libero sfogo alla sua vivace fantasia creatrice di abiti coloratissimi e originali.

A Sant'Eusanio il Polo Autismo

In quel di Sant'Eusanio l'attenzione agli autistici non è una novità: sono ormai diversi anni che in quella che fu la storica canonica di don Angelo Fasciolo l'associazione LoCo Motiva porta avanti il centro semi-residenziale per ragazzi e adulti affetti da autismo e disturbi nell'apprendimento. Ora, grazie alla sinergia fra tavolo della chiesa del rione Porta d'Arce. Al centro già attivo dal 2013 ecco aggiungersi altri due importanti strutture:

una comunità residenziale, per l'accoglienza stabile di cinque o sei persone, e un laboratorio-café, da ricavarsi nell'ex chiesa di via delle Stelle. Dalla diocesi gli spazi per la struttura residenziale, così da permettere, ha detto il vescovo Domenico Pompili, «un salto di livello nei servizi che qui vengono già offerti da anni». Una struttura inserita nell'ala delle «Comunità Laudato si», dando così «il senso dell'esperienza che vogliamo fare di apertura nel segno della condivisione e della sostenibilità». Il locale di via delle Stelle, vecchia chiesa da tempo sconsacrata, lo ha invece offerto in comodato gratuito l'Ater. L'A-

zienda delle case popolari, ha detto il commissario straordinario Giancarlo Cricchi, «ha immediatamente sposato l'idea dell'associazione LoCo Motiva riconoscendone l'alto valore sociale e la significatività innovativa in termini di inclusione sociale e assistenza a più deboli». Dalla Fondazione Varrone il contributo economico per l'acquisto degli arredi degli spazi e per il funzionamento delle strutture. Un appoggio convinto per il Polo Autismo da parte della fondazione di origine bancaria, ha affermato il presidente Antonio D'Onofrio: «Questo è un primo, significativo esempio di welfare

sociale che indica non solo una direzione ma anche un metodo: dare servizi alla comunità e darli insieme, pubblico, privato e terzo settore». Quella che si andrà ad aprire è un'esperienza quasi unica nel campo delle comunità residenziali per autistici, ha spiegato il presidente di LoCo Motiva Virgilio Paulucci: queste comunità in genere vengono sistemate in casali in campagna o in luoghi isolati. Noi abbiamo scelto di aprirla in que-



La presentazione del Polo svolta a Sant'Eusanio

sto quartiere, dentro le mura di Porta d'Arce e la costituiscono come Comunità Laudato si, perché i principi che ci muovono sono quelli dell'enciclica di papa Francesco dedicata all'ambiente e dell'esperienza che da essa hanno voluto trarre il vescovo Pompili e il presidente di Slow Food Perini nel fondare le omonime comunità». (Z.B.)